



## RICORDANDO IL MIO MAESTRO: S.E. DON VICENTE DE CADENAS Y VICENT (1915-2005)<sup>1</sup>

Quando l'ho sentito al telefono pochi giorni prima così interessato al futuro dell'*Asociación de Hidalgos* non avrei mai pensato che il 21 dicembre 2005 all'età di 90 anni improvvisamente mancasse a Madrid S.E. Don *Vicente de Cadenas y Vicent*, ma ora ho coscienza che con la sua morte è finita per sempre un'epoca che lo ha visto protagonista della storia di Spagna, realizzatore di un moderno ideale sociale della nobiltà ed innovatore della cultura legata alle scienze documentarie della storia. Per sintetizzare il mio pensiero con lui è scomparso un *Uomo* unico, degno per molteplici ragioni di passare alla Storia (<http://www.iagi.info/cadenas/index.htm>).

Fondatore della *Falange Española*, fu Delegado Nacional de Prensa y Propaganda e dopo i fatti di Salamanca nell'aprile 1937 obbligato all'esilio - per evitare il carcere - in Francia e in Italia (dove nacque l'amore per questo Paese tanto legato al suo e che oggi gli deve gratitudine per aver tutelato ufficialmente l'araldica gentilizia per oltre 50 anni).

Fu Re d'Armi del pretendente carlista "Carlos VIII" (riconosciuto dal Generalissimo Franco) e per questa ragione nel 1952 divenne *Cronista de Armas*, uno dei cinque, dello Stato Spagnolo, poi nel 1975 del Regno di Spagna, carica che mantenne tutta la vita divenendo così l'ultimo rappresentante di una tradizione iniziata nel secolo XVI.

Nel 1953 perchè la Spagna partecipasse degnamente con una rivista al *II Congresso Internazionale di Genealogia ed Araldica* di Roma creò *Hidalguía* (con lo scopo di combattere le false genealogie e i falsi ordini cavallereschi), cui subito seguì l'*Instituto Internacional de Genealogía y Heráldica*, che fu la prima organizzazione di queste materie a livello internazionale.

Nel 1954 fu il fondatore dell'*Asociación de Hidalgos a Fuero de España*, perchè si era posto lo scopo di far riconoscere dallo Stato la nobiltà non titolata - *nobleza llana* - (che fu l'unico obiettivo non raggiunto), ma allo stesso tempo di creare una associazione che partendo dalle azioni culturali sapesse concretizzare l'ideale storico della nobiltà applicandolo anche alle attività sociali; ed è così che videro la vita opere che difficilmente possono essere immaginate da un solo uomo nel corso della sua esistenza.

Negli anni seguenti realizzò: il *Colegio Mayor Marqués de la Ensenada*, la *Casasolar Santo Duque de Gandia*, la *Casa Quinta Vita Natural Durante* e aveva ancora progetti per altre residenze.

In quello stesso 1954 nacque pure l'*Instituto Salazar y Castro*.

De Cadenas fu l'unico ad organizzare 2 Congressi in tutta la storia dei *Congressi Internazionali di Genealogia ed Araldica* nel 1955 e nel 1982: nel primo (1955), nacquero le basi per far nascere la *Commissione Internazionale permanente per lo Studio degli Ordini Cavallereschi* (<http://www.icocregister.org>), organismo di cui fu l'ideatore, ma di cui divenne fellow solo nel 2003, proprio perchè io ne ero presidente; ed il secondo (1982), che rappresentò l'unico Congresso

---

<sup>1</sup> PIER FELICE DEGLI UBERTI, Editoriale: *Ricordando il mio Maestro: S.E. Don Vicente de Cadenas y Vicent (1915-2005)*, in "Nobiltà", n. 70, gennaio-febbraio 2006, pp. 2-4.

al quale io abbia visto partecipare il Capo dello Stato ospitante, che volle ricevere addirittura uno ad uno tutti i partecipanti al Congresso!

Fondò nel 1959 l'*Escuela de Genealogía, Heráldica y Nobiliaria*, che fu la prima Scuola di queste materie nel mondo e poi nel 1995 fu fra i fondatori della *Scuola di Genealogia, Araldica e Scienze Documentarie* di Bologna (<http://www.iagi.info/scuolagenealogia/>), dove fu sempre il Direttore Onorario.

Nel 1990 in occasione del suo settantacinquesimo compleanno autorizzò la fondazione dell'*Asociación de Posesores de Certificaciones de Genealogía, Nobleza y Armas expedidas por el Cuerpo de Cronistas Reyes de Armas de España* (<http://www.iagi.info/Cronista/index.html>) della quale fu il Presidente con lo scopo di coltivare gli studi legati alle autorità araldiche e proteggere e tutelare i possessori di questi storici documenti.

Nel corso della sua lunga vita pubblicò un enorme numero di libri ed articoli attinenti agli studi storici (fu un grande esperto del periodo di Carlo V), araldici, genealogici e alle scienze documentarie.

Fra le sue numerosissime pubblicazioni troviamo opere di carattere rigorosamente scientifico come le pubblicazioni riferite alla catalogazione dell'Archivio Militare di Segovia, o alle prove dei cavalieri degli ordini militari spagnoli e di Carlo III, la catalogazione delle prove conservate nella Sala degli *Hidalgos* della Real Cancelleria di Valladolid; o opere di carattere divulgativo ed utile consultazione come il suo dizionario araldico, o il testo che spiega cosa sia l'araldica, nonché una delle prime opere al mondo di divulgazione genealogica quale lo splendido "*Memorándum de la genealogía familiar*" (1975).

A causa dell'esilio durato 7 anni fu sempre strettamente legato all'Italia, dove sposò la prima moglie Donna *Liliana Guastini* (1915-1980).

Amava ricordare che fu proprio per imitare l'Italia, che possedeva la "Rivista araldica", che volle far nascere *Hidalguía* dando così finalmente alla Spagna una voce di grandissimo prestigio.

Dopo aver intrattenuto con lui una corrispondenza epistolare ebbi modo di incontrarlo finalmente a Milano nell'autunno del 1980, un incontro che mai potrò dimenticare e che cambiò radicalmente la mia vita.

Vedevo davanti a me una solida persona di cultura che aveva dedicato la vita a degli ideali senza trarre profitto economico, sapendo rendere concreti i sogni di quanti nutrono sentimenti romantici provenienti dalla loro cultura di famiglie storiche, e scoprivo in quell'altissimo discendente d'*hidalgos* dell'antico Regno di Leon una persona che mi affascinava perchè non parlava (come tanti fanno) della storia della sua famiglia, ma di come con l'aiuto di altri *hidalgos* del XX secolo si erano concretizzate opere che, seppur piccole per un'impresa commerciale, risultavano immense per chi viveva di simili ideali. Da quel giorno non volli più perdere quel contatto che mi aveva toccato per sempre il cuore e che si trasformò in una profonda e sincera amicizia, che crebbe giorno dopo giorno.

Lui divenne poco a poco il mio ideale e poi il mio Maestro, e punto di riferimento, tanto che per anni non volli più prendere una decisione se non incontrava anche il suo avallo.

Insieme dapprima incominciammo ad organizzare eventi culturali come il *Premio Internazionale Infante Don Alfonso Duca di Calabria*, e nel 1988 riorganizzammo la *Junta de Italia* (la più antica Junta del mondo nata nel 1956); poi nel 1993 mi sostenne nella nascita dell'*Istituto Araldico Genealogico Italiano* (<http://www.iagi.info>) convincendo i membri superstiti dell'*Istituto Italiano di Genealogia ed Araldica* ad entrare nel nuovo organismo, dichiarandolo così successore dell'*Istituto Italiano di Genealogia ed Araldica*, e divenendone i Soci Fondatori.

Da allora la Junta de Italia e l'IAGI organizzano ogni anno Congressi, Colloqui, Conferenze di carattere scientifico in Italia e San Marino, sempre con il patrocinio delle competenti autorità nazionali ed in sedi ufficiali dello Stato (come il Senato e la Camera dei Deputati).

Nel 1993 a Milano si tenne il Congresso della CILANE e l'Italia aveva bisogno di una rivista (come 40 anni prima la Spagna): così sul modello della sua rivista *Hidalguía* mi suggerì il nome per la nuova rivista, che si chiamò *Nobiltà*, e della quale fu Presidente del Comitato Scientifico.

Quando gli fu consegnato il primo numero di *Nobiltà* una persona che lo aveva visto e non sapeva che de Cadenas stesso ne era il primo sostenitore andò da lui dicendogli che io avevo copiato la sua rivista e lui sorridendo commentò: “Claro! *Nobiltà es Hidalguía en italiano!* ...”.

Nel 1995 volle che fondassi una *Scuola di Genealogia* italiana che vincolò alla *Escuela de Genealogía, Heráldica y Nobiliaria* di Madrid divenendone il Direttore Onorario, mentre poi nel 2001 costituimmo la *Federazione Internazionale delle Scuole di Storia di Famiglia* e volle che il nipote Conde de Gaviria ne fosse il Vice-Presidente.

Nel 1997 mi obbligò con Emilio Beladiez ad entrare nella *Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi* (di cui fu l'ideatore e che per motivi legati alle Due Sicilie gli sfuggì di mano nel 1960), con lo scopo di riportarla alla sua primaria serietà scientifica, e per evitare qualunque discussione sull'uso dello stemma usato dal 1962 volle certificarlo.

Per numerosi anni fu il più importante sostenitore delle pretese al titolo di Capo della Casa e Famiglia delle Due Sicilie di S.A.R. l'Infante Don Carlos, Duca di Calabria, e fu proprio a causa di questa lealtà che aumentò il numero dei suoi personali nemici, particolarmente in Italia.

In gioventù aveva accettato di far parte di numerose associazioni legate agli studi araldico-genealogici in Europa ed America.

Sebbene la sua fama, la sua carica e posizione gli avessero ottenuto prima il Real y Leal Orden de San Carlos Borromeo (Legitimad Carlistas), e poi importanti ordini dinastici come l'Ordine di San Gennaro, e il titolo di bali decorato del collare dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, od onorificenze di grandissima importanza come le gran croci dell'Ordine di Isabella la Cattolica o del Merito Civile, ne possedeva molte altre altrettanto prestigiose, delle quali però non amava parlare.

In questi ambienti che si basano spesso sul vuoto apparire lui andava a fondo su quello che era la verità e la sostanza, non amava le “medaglie”, le “decorazioni”, o le “divise” perchè riteneva rappresentassero un ornamento che non si adattava troppo al mondo della nostra epoca e per questa ragione non volle mai sentire parlare di una “divisa” per gli “hidalgos” perchè ripeteva sempre che la divisa doveva essere l'abito di ogni giorno, quello che serviva per lavorare e realizzare davvero i nostri ideali, proprio come ha fatto lui sino all'ultimo giorno.